



REGIONE AUTONOMA TREN'TINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TREN'TINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TREN'TIN-SÜDTIROL

*Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Assessore agli enti locali*  
*Assessöür per i enc locai*

Preg.mo Signor  
Cons. FILIPPO DEGASPERI  
Gruppo Consiliare regionale  
MoVimento 5 Stelle  
[filippo.degasper@gmail.com](mailto:filippo.degasper@gmail.com)

Preg.mo Signor  
Cons. PAUL KÖLLENSPERGER  
Gruppo Consiliare regionale  
MoVimento 5 Stelle  
[paul.koellensperger@gmail.com](mailto:paul.koellensperger@gmail.com)

e, per conoscenza:

Preg.mo Signor  
Dott. THOMAS WIDMANN  
Presidente del Consiglio regionale

Preg.mo Signor  
Dott. ARNO KOMPATSCHER  
Presidente della  
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

**Oggetto:** risposta all'interrogazione n. 274/XV.

L'interrogazione n. 274/XV prende le mosse da un incarico di progettazione che sarebbe stato conferito nell'anno 2013 dalla società "E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese" alla STA Engineering – Studio tecnico associato di Trento in relazione alla *progettazione definitiva e rilievo topografico per un impianto idroelettrico con traversa fluviale sul fiume Chiese nel Comune di Bondone (TN)*.

In data 16 febbraio 2016 sul Bollettino ufficiale della Regione n. 7/2016 è stata pubblicata una richiesta di concessione a derivare a scopo idroelettrico le portate del fiume Chiese nel Comune di Bondone (TN) presentata dalla STA engineering di Trento.

Secondo quanto risulta ai presentatori dell'interrogazione, il Comitato di controllo analogo della E.S.Co Bim e Comuni del Chiese nella seduta del 22 marzo 2016 esaminava (punto 2 all'o.d.g.) il "*Contratto cessione domanda di concessione a derivare e relativo progetto preliminare con opere sul fiume Chiese in C.C. Bondone*".



La normativa in materia di acque pubbliche consente, in caso di richiesta di derivazione, che altri soggetti interessati presentino ulteriori domande relative allo stesso tratto di fiume. Tali domande vanno a configurarsi come concorrenti.

E.S.Co Bim e Comuni del Chiese, il cui oggetto sociale comprende l'esercizio delle attività che riguardano il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile, dopo aver contattato il Comune di Bondone, ha deciso di avvalersi dell'opportunità offerta dalla normativa in materia di acque pubbliche. Tuttavia, l'avvicinarsi della scadenza (15 marzo 2016) del termine stabilito dalla disciplina provinciale per la presentazione di ulteriori domanda non consentiva l'elaborazione della documentazione tecnico-amministrativa (ovvero un progetto preliminare che definisse esattamente le caratteristiche della derivazione idrica) necessaria per la presentazione di una domanda concorrente. Pertanto E.S.Co Bim e Comuni del Chiese contattava la STA Engineering appurando la possibilità di sub ingresso nella domanda di concessione da questa presentata, previo versamento da parte di E.S.Co. di compensi in denaro per subentro nella domanda di concessione e per l'acquisizione del progetto preliminare, oltre ad assumersi vincoli in ordine all'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e della direzione lavori alla stessa STA Engineering.

Gli interroganti lamentano una serie di irregolarità nelle attività del Comitato di controllo analogo di E.S.Co Bim e Comuni del Chiese, in relazione al (mancato) rispetto delle stringenti condizioni di trasparenza, economicità e tempestività di informazioni agli enti soci, finalizzate a verificare la costante rispondenza dei servizi pubblici erogati e/o delle infrastrutture essenziali connesse agli obiettivi che l'ente socio connette all'attività della società E.S.Co.

Ritengono inoltre "anomalo" che nel 2016 la E.S.Co Bim e Comuni del Chiese sia subentrata nella domanda di concessione presentata da STA Engineering impegnandosi a rispettare precise condizioni economiche e vincoli a garanzia dell'attività svolta (e da svolgere) da parte del suddetto Studio tecnico associato di Trento, nonché l'impegno di affidare la progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori a detta realtà, dopo che, nel 2013 era stata commissionata alla stessa STA Engineering la progettazione definitiva e il rilievo topografico per un impianto idroelettrico con traversa fluviale sul fiume Chiese.

L'interrogazione pone cinque quesiti:

- 1) se la Giunta regionale sia a conoscenza dei fatti illustrati nelle premesse e se ritenga che il "Contratto di cessione di domanda di concessione a derivare e relativo progetto preliminare con opere sul fiume Chiese in C.C. Bondone" nel quale vi è l'impegno di affidare la progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori a STA Engineering, risponda ad un affidamento legittimo dei servizi pubblici da parte dei comuni coinvolti, in un quadro di tutela prioritaria degli utenti e dei consumatori e nell'ottica di assicurare il perseguimento dell'interesse pubblico generale;

Occorre chiarire in primo luogo che l'interrogazione n. 274/XV non concerne un'ipotesi di affidamento di servizio pubblico da parte dei comuni coinvolti.

Considerata nella prospettiva della E.S.Co Bim e Comuni del Chiese la derivazione a scopo di produzione di energia idroelettrica delle portate del fiume Chiese costituisce un'iniziativa imprenditoriale che rientra certo nell'oggetto sociale della E.S.Co Bim e Comuni del Chiese ("*... l'esercizio delle attività che riguardano il risparmio energetico e la produzione di energia da fonte rinnovabile*") ma rimane estranea all'ambito dei servizi pubblici.



Si tratta dunque di un'iniziativa di carattere economico rispetto alla quale la E.S.Co Bim e Comuni del Chiese – a seguito di un'analisi di profittabilità – ha ritenuto sussistente l'interesse degli enti soci (e indirettamente delle comunità locali da questi rappresentate) ad intraprendere la produzione di energia idroelettrica mediante derivazione della portata del fiume Chiese in C.C. Bondone.

Com'è noto le province autonome hanno competenza legislativa concorrente in materia di *“utilizzo delle acque pubbliche, escluse le grandi derivazioni a scopo idroelettrico”* ai sensi del numero 9) del primo comma dell'articolo 9 dello St. spec.

Il caso oggetto dell'interrogazione riguarda una concessione di derivazione – che per le sue caratteristiche non rientra tra le *“grandi derivazioni”* – a scopo idroelettrico (delle portate del fiume Chiese), ed è disciplinato dalla legge provinciale TN 8 luglio 1976, n. 18 *“Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche e relativi servizi provinciali”* e s.m. e dal *“Regolamento per la semplificazione e la disciplina dei procedimenti riguardanti derivazioni e utilizzazioni di acqua pubblica”* approvato con decreto del Presidente della provincia 23 giugno 2008, n. 22-129/Leg. e modificato da ultimo con d.p.p. 6 giugno 2016, n. 9-43/Leg.

- 2) se la modalità di subentro nella domanda di concessione e di assunzione di vincoli e impegni nei confronti di STA Engineering sia conforme alle disposizioni sugli appalti e sui contratti pubblici dei comuni;

Il terzo comma dell'articolo 17 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268 (*“Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di finanza regionale e provinciale”*) dispone che, nel rispetto delle competenze regionali in materia di ordinamento dei comuni, le province disciplinano con legge i criteri per assicurare un equilibrato sviluppo della finanza comunale, ivi compresi i limiti all'assunzione di personale, le modalità di ricorso all'indebitamento, nonché le procedure per l'attività contrattuale.

In particolare i comuni della provincia di Trento e gli organismi di diritto pubblico aventi sede legale nel territorio della provincia di Trento sono tenuti ad applicare in materia di appalti la legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2 (Recepimento della direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, e della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici: disciplina delle procedure di appalto e di concessione di lavori, servizi e forniture e modificazioni della legge provinciale sui lavori pubblici 1993 e della legge sui contratti e sui beni provinciali 1990. Modificazione della legge provinciale sull'energia 2012), la legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 (legge provinciale sui lavori pubblici 1993), la legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 (legge provinciale sui contratti e sui beni provinciali 1990), i relativi regolamenti di attuazione e le altre disposizioni provinciali in materia di concessioni e di appalti di lavori, servizi e forniture che costituiscono l'ordinamento provinciale in materia di contratti pubblici. Si tratta pertanto di profilo che esula dall'ordinamento regionale.

- 3) quali sono gli effetti giuridici derivanti dall'inosservanza del comma 5 dell'articolo 8 del Regolamento del comitato del controllo analogo in ordine alla mancata sottoscrizione del verbale della seduta del 22 marzo 2016 da parte dei rappresentanti dei Comuni di Bondone, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo, Sella Giudicarie, Storo e Valdaone. Sulla verbalizzazione delle sedute degli organi collegiali si riportano alcune considerazioni generali riferite agli organi collegiali comunali. Dalle stesse risulta che la mancata sottoscrizione del



verbale da parte di alcuni componenti il Comitato di controllo non produce la nullità dello stesso, qualora il verbale sia stato redatto e firmato dal segretario.

La verbalizzazione delle sedute degli organi collegiali degli enti locali (e loro forme collaborative) è stata oggetto di delegificazione ad opera delle fondamentali riforme dell'ordinamento degli enti locali intervenute a partire dai primi anni '90 del secolo scorso.

L'art. 300 del T.U. della legge comunale e provinciale del 1915 n. 148, stabiliva che:

*"I processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal segretario; debbono indicare i punti principali delle discussioni e il numero dei voti resi pro e contro ogni proposta. Sono letti all'adunanza e dalla medesima approvati."*

L'articolo 64 della legge 8 giugno 1990 ha abrogato quasi interamente il vecchio T.U. compresa la citata disciplina sul verbale delle sedute. Da quel momento, l'organizzazione ed il funzionamento degli organi comunali sono rimessi alla potestà statutaria e regolamentare degli stessi enti locali, secondo le previsioni di cui agli artt. 4 e 5 della legge n. 142/1990, poi trasfusi negli artt. 6 e 7 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali di cui al D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Per quanto riguarda gli enti locali della nostra regione, l'articolo 37 della l.r. 21 ottobre 1963, n. 29 e l'art. 27 della l.r. 31 marzo 1971 n. 6 disciplinavano i verbali delle sedute di consiglio, rispettivamente di giunta comunale, stabilendo che essi dovessero contenere i seguenti elementi:

- i nomi dei membri presenti alla votazione;
- l'indicazione degli assenti con l'indicazione dei non giustificati;
- i punti principali della discussione;
- il risultato della votazione.

Ciascun membro del consiglio comunale aveva diritto a che nel verbale si facesse breve menzione di sue eventuali dichiarazioni e si facesse figurare il suo voto. Nel caso di sedute non pubbliche il verbale doveva contenere soltanto il dispositivo della deliberazione, il risultato della votazione e, su richiesta del consigliere, la constatazione del voto.

Quanto ai requisiti di forma, il processo verbale del consiglio comunale doveva essere firmato dal presidente, da un consigliere designato e dal segretario o da chi ne esercitasse le funzioni.

Il verbale delle sedute di giunta doveva essere firmato dal sindaco, da un assessore e dal segretario.

Le riforme intervenute anche a livello regionale negli anni '90 hanno attribuito alla potestà statutaria e regolamentare dei comuni la disciplina degli aspetti relativi all'organizzazione e al funzionamento degli organi, abrogando le previgenti disposizioni legislative e regolamentari.

Fin da allora, dunque, le norme ordinamentali regionali non recano alcuna disposizione in materia di verbalizzazione delle sedute di consiglio e giunta comunale. Eventuali lacune nella disciplina statutaria e regolamentare comunale dovranno pertanto essere colmate – se e per quanto possibile – in via interpretativa.

Secondo la dottrina prevalente (per la verità non recentissima) il verbale ha lo scopo di garantire la certezza della descrizione degli accadimenti constatati, documentandone l'esistenza. Come tale esso rappresenta "elemento essenziale della esternazione e della documentazione delle determinazioni amministrative assunte dal collegio, nonché la condizione necessaria perché le determinazioni stesse acquistino valore di espressione di potestà amministrativa".



Dal punto di vista dell'efficacia probatoria il verbale della deliberazione redatto dal segretario comunale è atto pubblico che fa fede pubblica di quanto il segretario attesta essere avvenuto in sua presenza, fino a querela e dichiarazione di falso da parte della competente autorità giudiziaria.

In altri termini, il segretario rappresenta il pubblico ufficiale che verbalizza fatti ed atti al fine di documentarli e di attestare la rispondenza della volontà dell'ente, a quella effettivamente espressa.

Quanto alla sottoscrizione del verbale, malgrado si tratti di un'attività esclusiva del segretario, i regolamenti prevedono per lo più che esso venga sottoscritto dal presidente e dal segretario.

La regola generale delle firme congiunte (presidente e segretario) trova una sua ragione nella compresenza nell'unico documento della deliberazione e del verbale, per cui è necessario che questo ultimo documento riporti le firme di coloro ai quali il contenuto sostanziale appartiene, essendo le deliberazioni atti amministrativi posti in essere dall'organo collegiale la cui rappresentanza spetta al presidente, ed il verbale atto proprio del segretario ( Romano).

Come si è detto ormai la materia è devoluta alla statuto ed ai regolamenti dell'ente per il funzionamento degli organi, strumenti normativi che possono disciplinare diversamente tale fase.

Il verbale relativo alla deliberazione adottata dall'organo collegiale è approvato dai presenti alla seduta in funzione di controllo, eventualmente anche in una successiva seduta: in questa sede possono essere inserite a verbale correzioni, precisazioni e aggiunte alla verbalizzazione, procedendo così ad una rettifica da parte dei presenti (purchè presenti anche alla seduta precedente: in questo senso E.Casetta, Manuale di diritto amministrativo, Milano, 2003, pag. 464).

Secondo T.A.R. Lazio, Roma, terza sez., n. 238 del 14 gennaio 2002: *“Le deliberazioni degli organi collegiali vengono in essere e producono effetti sostanziali nella seduta in cui i componenti del collegio esprimono la loro volontà in ordine ad un determinato affare, e non già quando viene approvato il verbale, in quanto con tale approvazione si esprime soltanto il convincimento del collegio circa la corrispondenza fra la verbalizzazione e la deliberazione all'epoca assunta; pertanto, è legittima l'approvazione in una successiva seduta del verbale delle deliberazioni in precedenza adottate da un organo collegiale”*.

In termini analoghi T.A.R. Lazio, Roma, prima sez., n. 873 del 15 aprile 1999: *“La volontà dell'organo collegiale viene in essere nel momento della sua espressione e l'atto di approvazione del verbale ha come suo contenuto soltanto la certificazione, da parte del medesimo organismo, della corrispondenza delle determinazioni effettivamente assunte con quelle riportate nel relativo documento che le contiene.”*

Consiglio di Stato, Sezione Quinta, n. 344 del 25 gennaio 2003: *“il verbale, anche se volto a riprodurre l'attività di un organo collegiale, non è un atto collegiale, ma solo il documento che attesta il contenuto di una volontà collegiale. La non ascrivibilità del verbale agli atti collegiali comporta che la sottoscrizione di tutti i componenti del collegio non è essenziale per la sua esistenza e validità, che possono essere incise solo dalla mancanza della sottoscrizione del pubblico ufficiale redattore, ovvero dalla mancata indicazione delle persone intervenute”*.



- 4) quali sono gli effetti giuridici derivanti dall'inosservanza dell'art. 34.1 dello statuto in ordine al mancato trasferimento dell'esito della seduta del 22.03.2016 all'assemblea consortile e ai consigli comunali coinvolti;
- 5) quali sono gli effetti giuridici derivanti dalla mancata trasmissione dei report semestrali previsti dall'art. 34.4 o dell'eventuale report indirizzato ai consigli dei comuni soci, specificatamente realizzato sul progetto dell'impianto idroelettrico sul fiume Chiese.

Si risponde congiuntamente agli ultimi due quesiti, in relazione alla parte riferibile all'ordinamento regionale dei comuni.

Il comma 1 dell'articolo 13 "*Diritti dei consiglieri comunali*" del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con DPRReg. 1 febbraio 2015 e s.m.) sancisce il diritto dei consiglieri comunali, per l'effettivo esercizio delle loro funzioni, di prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dallo stesso ente locale, nonché dalle aziende ed enti dipendenti e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutti i documenti amministrativi ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e tutte le informazioni e notizie in loro possesso, utili all'espletamento del mandato elettivo.

Infatti, accanto alla funzione d'indirizzo politico, la funzione di sindacato ispettivo sull'attività del comune e delle aziende ed enti dipendenti, rappresenta un elemento centrale del mandato elettivo di cui sono investiti i consiglieri comunali.

Pertanto, a prescindere dalla (lamentata) violazione da parte del Comitato dell'obbligo di informazione ai consigli dei comuni soci, non vi è dubbio che i consiglieri comunali in questione hanno diritto di accesso agli atti relativi al "Contratto di cessione di domanda di concessione a derivare e relativo progetto preliminare con opere sul fiume Chiese in C.C. Bondone" e di ottenere ogni informazione riferita allo stesso.

Infine, per gli aspetti dell'interrogazione che paiono sollecitare un intervento di vigilanza (da parte della Regione e/o della Provincia di Trento) sull'attività dell'E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese e sull'operato del Comitato del controllo analogo, si rammenta in primo luogo che la Regione non ha alcun potere di tutela e vigilanza sugli enti locali. Infatti, l'articolo 54, primo comma, numero 5) dello Statuto speciale attribuisce alla (rispettiva) Giunta provinciale la vigilanza e tutela sulle amministrazioni comunali, (...) sui consorzi e sugli altri enti o istituti locali, compresa la facoltà di sospensione e scioglimento dei loro organi in base alla legge. Inoltre, l'articolo 9, comma 2 della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 di riforma del Titolo V della Costituzione ha abrogato l'articolo 130 Cost. che prevedeva il controllo di legittimità sugli atti degli enti locali. Pertanto, i controlli sugli atti degli enti locali debbono considerarsi comunque cessati alla data di entrata in vigore della legge costituzionale n. 3/2001, come espressamente ribadito dall'articolo 66, comma 2 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7 (v. articolo 78 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige approvato con DPRReg 1 febbraio 2005 n. 3/L e s.m.).



Resta invece riservata all'eventuale iniziativa di taluno dei consiglieri comunali dei comuni del Chiese soci dell'E.S.Co. l'esercizio della funzione di sindacato ispettivo e del diritto di *“prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dallo stesso ente locale, nonché dalle aziende ed enti dipendenti e degli atti preparatori in essi richiamati”* ai sensi dell'articolo 13 del TULROC.

Con i migliori saluti.

- dott. Josef Nogger -  
[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D. Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENIN-SÜDTIROL

*Assessor für örtliche Körperschaften*  
*Assessore agli enti locali*  
*Assessèur per i enc locai*

Herrn  
FILIPPO DEGASPERI  
Regionalratsabgeordneter  
Regionalratsfraktion 5 Sterne Bewegung  
[filippo.degasper@gmail.com](mailto:filippo.degasper@gmail.com)

Herrn  
PAUL KÖLLENSPERGER  
Regionalratsabgeordneter  
Regionalratsfraktion 5 Sterne Bewegung  
[paul.koellensperger@gmail.com](mailto:paul.koellensperger@gmail.com)

u.z.K.

Herrn  
THOMAS WIDMANN  
Präsident des Regionalrats

Herrn  
ARNO KOMPATSCHER  
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol

**Betreff:** Antwort auf die Anfrage Nr. 274/XV

Die Anfrage Nr. 274/XV bezieht sich auf einen Projektierungsauftrag, der 2013 von der Gesellschaft „E.S.Co. *Bim e Comuni del Chiese AG*“ an das Technische Büro STA Engineering in Trient erteilt wurde und die *Ausführungsplanung und topografische Vermessung für ein Wasserkraftwerk am Fluss Chiese in der Gemeinde Bondone (TN)* zum Gegenstand hatte.

Am 16. Februar 2016 wurde im Amtsblatt der Region Nr. 7/2016 der von STA Engineering Trient gestellte Antrag auf Gewährung der Konzession zur Wasserableitung am Fluss Chiese in der Gemeinde Bondone (TN) zur Produktion von elektrischer Energie veröffentlicht.

Die Unterzeichner der Anfrage stellen fest, dass das Komitee für die analoge Kontrolle der E.S.Co. *Bim e Comuni del Chiese AG* in der Sitzung vom 22. März 2016 (TOP 2) den „*Vertrag betreffend die Abtretung des Konzessionsantrages für die Wasserableitung und damit verbundenes Vorprojekt der Arbeiten am Fluss Chiese in der Katastralgemeinde Bondone*“ überprüft hat.





Die Bestimmungen zum öffentlichen Wasserrecht ermöglichen im Fall eines Antrags auf Wasserableitung, dass andere Interessenten Anträge für denselben Flussabschnitt stellen. Diese Konzessionsanträge stehen im Wettbewerb zueinander.

Die E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG, deren Gesellschaftszweck Tätigkeiten in Zusammenhang mit der Energieeinsparung und der Produktion von Energie aus erneuerbaren Quellen vorsieht, hat nach Kontaktaufnahme mit der Gemeinde Bondone beschlossen, von der in den Bestimmungen in Sachen öffentliche Gewässer gebotenen Möglichkeit Gebrauch zu machen. Der Ablauf der von der Provinz festgesetzten Frist vom 15. März 2016 für das Einreichen von weiteren konkurrierenden Anträgen ermöglichte allerdings nicht das Erstellen der erforderlichen technisch-administrativen Unterlagen (d. h. ein Vorprojekt, in dem die Details zur Wasserableitung genau beschrieben werden). Deshalb setzte sich die E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG mit STA Engineering in Verbindung, um die Möglichkeit eines Einstiegs in den von diesem Büro eingebrachten Konzessionsantrag zu überprüfen. Im Gegenzug verpflichtet sich die E.S.Co. zur Überweisung einer finanziellen Entschädigung für den Einstieg in den Konzessionsantrag sowie für den Erwerb des Vorprojektes und zur Auftragserteilung an STA Engineering in Bezug auf die endgültige Projektierung, die Ausführung und die Bauleitung.

Die Unterzeichner der Anfrage beklagen die vielen Unregelmäßigkeiten beim Vorgehen des Komitees für die analoge Kontrolle der E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG, insbesondere was die (mangelnde) Beachtung der Vorgaben in Sachen Transparenz, Wirtschaftlichkeit und Rechtzeitigkeit der Informationen an die Mitgliedskörperschaften anbelangt, wodurch gewährleistet werden sollte, dass die erbrachten Dienstleistungen und/oder die damit verbundenen Grundinfrastrukturen den Zielsetzungen entsprechen, nach denen sich die Tätigkeit der Gesellschaft E.S.Co. nach Auffassung der Mitgliedskörperschaft richten sollte.

Außerdem sei es eigenartig, dass die E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG im Jahr 2016 in den von STA Engineering gestellten Konzessionsantrag eingestiegen sei und sich verpflichtet habe, finanzielle Bedingungen und Garantien in Bezug auf die vom genannten Technischen Büro durchgeführte (und noch durchzuführende) Tätigkeit einzuhalten bzw. zu gewähren und diesem den Projektierungsauftrag, die Ausführung und die Bauleitung zu erteilen, nachdem im Jahr 2013 STA Engineering mit der Ausführungsplanung und der topografischen Vermessung für ein Wasserkraftwerk am Fluss Chiese beauftragt worden war.

In der Anfrage werden nachstehende fünf Fragen gestellt:

1. Hat die Regionalregierung von den in den Prämissen geschilderten Vorfällen Kenntnis und ist sie der Auffassung, dass der „Vertrag betreffend die Abtretung des Konzessionsantrages für die Wasserableitung und des damit verbundenen Vorprojekts der Arbeiten am Fluss Chiese in der Katastralgemeinde Bondone“, laut dem mit der endgültigen Projektierung, der Ausführung und der Bauleitung das Unternehmen STA Engineering zu beauftragen ist, im Lichte des vorrangigen Nutzer- und Verbraucherschutzes und der Gewährleistung des allgemeinen öffentlichen Interesses einem gesetzeskonform vergebenen Auftrag zur Erbringung öffentlicher Dienste von den betroffenen Gemeinden gleichkommt?

Diesbezüglich wird zunächst festgehalten, dass sich die Anfrage Nr. 274/XV nicht auf eine Auftragserteilung eines öffentlichen Dienstes seitens der betroffenen Gemeinden bezieht.

Die Wasserableitung am Fluss Chiese zum Zweck der Produktion von elektrischer Energie bildet aus Sicht der E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG sehr wohl eine zu ihrem Gesellschaftszweck („...Durchführung von Tätigkeiten in Zusammenhang mit der Energieeinsparung und der Produktion von Energie aus erneuerbaren Quellen“) gehörende unternehmerische Tätigkeit, die allerdings außerhalb des Bereichs der öffentlichen Dienste liegt.

Es handelt sich also um eine Initiative wirtschaftlicher Natur, für die die E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG nach entsprechender Ertragsanalyse zum Schluss kam, dass für die Mitgliedskörperschaften (und indirekt für die von ihnen vertretenen Lokalgemeinschaften) ein Interesse an der Produktion von Strom aus einem Wasserkraftwerk am Fluss Chiese in der Katastralgemeinde Bondone besteht.

Bekanntlich haben die Autonomen Provinzen gemäß Art. 9 Abs. 1 Z. 9 des Sonderstatuts auf dem Sachgebiet der „Nutzung öffentlicher Gewässer, mit Ausnahme der Großableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie“ eine konkurrierende Gesetzgebungsbefugnis inne.

Der in der Anfrage angesprochene Fall betrifft die Konzession für eine Wasserableitung am Fluss Chiese, die aufgrund ihrer Eigenschaften nicht zu den „Großableitungen“ zur Erzeugung elektrischer Energie zählt und demnach durch das Landesgesetz Trient vom 8. Juli 1976, Nr. 19 (*Bestimmungen auf dem Gebiet der öffentlichen Gewässer, Wasserschutzbauten und entsprechende Landesdienste*) i.d.g.F. sowie durch die mit Dekret des Landeshauptmanns vom 23. Juni 2008, Nr. 22-129/Leg. (zuletzt geändert mit DLH vom 6. Juni 2016, Nr. 9-43/Leg.) genehmigte „Verordnung zur Vereinfachung und Regelung der Verfahren betreffend die Wasserableitungen und die Nutzung öffentlicher Gewässer“ geregelt ist.

2. Stehen die Modalitäten des Einstiegs in den Konzessionsantrag sowie der Übernahme von Bindungen und Verpflichtungen gegenüber der STA Engineering mit den Gesetzesbestimmungen über die Vergaben und die öffentlichen Verträge der Gemeinden im Einklang?

Laut Art. 17 Abs. 3 des Legislativdekretes vom 16. März 1992, Nr. 268 (*Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol über das Finanzwesen auf regionaler und provinzieller Ebene*) regeln die Provinzen durch Gesetz die Richtlinien zur Gewährleistung einer ausgeglichenen Entwicklung des Finanzwesens der Gemeinden, einschließlich der Grenzen für die Einstellung von Personal, der Einzelheiten für die Aufnahme von Schulden sowie der Verfahren für die vertragliche Tätigkeit.

Insofern müssen die Gemeinden der Provinz Trient sowie die öffentlich-rechtlichen Einrichtungen mit Rechtssitz im Gebiet der Provinz Trient in Bezug auf Vergaben nachstehende Bestimmungen beachten: das Landesgesetz vom 9. März 2016, Nr. 2 (Übernahme der Richtlinie 2014/23/EU des Europäischen Parlaments und des Rates vom 26. Februar 2014 über die Konzessionsvergabe und der Richtlinie 2014/24/EU des Europäischen Parlaments und des Rates vom 26. Februar 2014 über die öffentliche Auftragsvergabe: Regelung der Vergabeverfahren und der Konzession von Bau-, Liefer- und Dienstleistungsaufträgen sowie Änderungen zum Landesgesetz über die öffentlichen Arbeiten von 1993 und zum Landesgesetz über die Verträge und die Güter des Landes von 1990. Änderungen zum Energielandesgesetz von 2012); das Landesgesetz vom 10. September 1993, Nr. 26 (Landesgesetz über die öffentlichen Arbeiten von 1993); das Landesgesetz vom 19. Juli 1990, Nr. 23 (Landesgesetz über die Verträge und die Güter des Landes von 1993); die jeweiligen Durchführungsverordnungen sowie die weiteren Landesbestimmungen

betreffend Konzessionen und Bau-, Liefer- und Dienstleistungsaufträge. Besagte Bestimmungen bilden insgesamt die Landesordnung auf dem Sachgebiet der öffentlichen Verträge. Die aufgeworfene Frage fällt somit nicht unter die regionale Ordnungsbefugnis.

3. Welche rechtlichen Folgen zieht die Nichtbeachtung von Art. 8 Abs. 5 der Verordnung des Komitees für die analoge Kontrolle hinsichtlich der nicht erfolgten Unterzeichnung des Protokolls der Sitzung vom 22. März 2016 seitens der Vertreter der Gemeinden Bondone, Castel Condino, Pieve di Bono-Prezzo, Sella Giudicarie, Storo und Valdaone nach sich? Nachstehend werden einige allgemeine Hinweise betreffend die Schriftführung bei den Sitzungen der Kollegialorganen der Gemeinden angeführt, aus denen ersichtlich wird, dass die fehlende Unterschrift einiger Mitglieder des Komitees für die analoge Kontrolle nicht die Nichtigkeit des Protokolls zur Folge hat, sofern dieses vom Sekretär verfasst und unterzeichnet wurde.

Die Schriftführung bei den Sitzungen der Kollegialorgane der örtlichen Körperschaften (und der zwischengemeindlichen Vereinigungen) wurde bereits ab den 90er Jahren im Zuge grundlegender Reformen der Ordnung der örtlichen Körperschaften entbürokratisiert.

Im Art. 300 des „Testo unico della legge comunale e provinciale“ Nr. 148/1915 wurde Folgendes festgelegt: *“Die Niederschriften der Beschlussfassungen werden vom Sekretär verfasst und müssen die „Eckpunkte der Diskussion sowie die Anzahl der Stimmen für und gegen jeden Vorschlag enthalten. Sie werden der Versammlung vorgelesen und von dieser genehmigt.“*

Durch Art. 64 des Gesetzes vom 8. Juni 1990 wurde der frühere Einheitstext einschließlich der vorerwähnten Bestimmungen über die Schriftführung bei den Sitzungen nahezu vollständig aufgehoben. Ab diesem Zeitpunkt fallen die Organisation und die Tätigkeit der Gemeindeorgane unter die Satzungs- und Verordnungsbefugnis derselben örtlichen Körperschaften gemäß den Bestimmungen laut Art. 4 und 5 des Gesetzes Nr. 142/1990, die sodann in die Art. 6 und 7 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften laut GvD vom 18. August 2000, Nr. 267 übernommen wurden.

Was die örtlichen Körperschaften in unserer Region anbelangt, mussten die Niederschriften der Gemeinderats- bzw. der Gemeindeausschusssitzungen laut Art. 37 des RG vom 21. Oktober 1963, Nr. 29 und Art. 27 des RG vom 31. März 1971, Nr. 6 nachstehende Angaben enthalten:

- die Namen der bei der Abstimmung anwesenden Mitglieder;
- die Angabe der abwesenden und der unentschuldig abwesenden Mitglieder;
- die Eckpunkte der Diskussion;
- das Abstimmungsergebnis.

Jedes Mitglied des Gemeinderats hatte das Recht, dass in der Niederschrift kurz seine eventuelle Stellungnahme und seine Stimmabgabe vermerkt werden. Die Niederschrift von nicht öffentlichen Sitzungen durfte lediglich den beschließenden Teil des Beschlusses, das Abstimmungsergebnis und – auf Antrag des Gemeinderatsmitglieds – die Feststellung der Stimmabgabe enthalten.

In formaler Hinsicht musste die Niederschrift des Gemeinderats vom Vorsitzenden, von einem dazu bestimmten Ratsmitglied und vom Sekretär oder von der Person, die dessen Obliegenheiten ausübt, unterzeichnet werden.

Die Niederschriften des Gemeindevorstandes mussten vom Bürgermeister, von einem Gemeindevorsteher und vom Sekretär unterzeichnet werden.

Durch die auch auf regionaler Ebene in den 90er Jahren beschlossenen Reformen wurde die Regelung der Organisation und der Tätigkeit der Gemeindeorgane der Satzungs- und Verordnungsbefugnis der Gemeinden überlassen und die früher geltenden Gesetzes- und Verordnungsbestimmungen aufgehoben.

Ab diesem Zeitpunkt enthalten die regionalen Ordnungsbestimmungen also keine Anweisungen bezüglich der Schriftführung bei Gemeinderats- und Gemeindevorstandssitzungen. Demnach müssen eventuelle Lücken in den Gemeindevorsatzungen und -verordnungen nach Möglichkeit im Wege der Auslegung geschlossen werden.

Laut vorherrschender (allerdings einige Jahre zurückliegender) Rechtslehre dient die Niederschrift zur Gewährleistung der wahrhaften Beschreibung der festgestellten Ereignisse, indem deren Bestehen dokumentiert wird. In diesem Sinne ist die „Niederschrift ein grundlegendes Element der Bekundung und Dokumentierung der im Kollegium gefassten Verwaltungsentscheidungen sowie eine unerlässliche Voraussetzung dafür, dass diese Entscheidungen als Ausdruck einer Verwaltungsbefugnis gelten“.

Hinsichtlich ihrer Beweiskraft entfaltet die vom Gemeindevorsteher verfasste Niederschrift als öffentliche Urkunde öffentlichen Glauben in Bezug auf die vom Sekretär in seiner Anwesenheit erfolgten und von ihm bestätigten Ereignisse, sofern nicht Fälschungsklage erhoben und von der zuständigen Gerichtsbehörde eine Fälschung erklärt wird.

Der Sekretär ist mit anderen Worten eine Amtsperson, die Ereignisse und Akte dokumentiert, indem er sie niederschreibt, und damit die Übereinstimmung mit der tatsächlich zum Ausdruck gebrachten Absicht der Körperschaft bestätigt.

Obwohl die Abfassung der Niederschrift eine ausschließlich dem Sekretär obliegende Tätigkeit ist, wird in den Verordnungen meistens festgelegt, dass sie vom Vorsitzenden und vom Sekretär unterzeichnet werden muss.

Die allgemeine Regel der gemeinsamen Unterzeichnung seitens des Vorsitzenden und des Sekretärs gründet darauf, dass Beschlussfassung und Niederschrift in einem einzigen Dokument aufscheinen, weshalb dieses Dokument die Unterschriften der Personen enthalten muss, die für den wesentlichen Inhalt verantwortlich sind: Die Beschlüsse sind Verwaltungsakte des durch den Vorsitzenden vertretenen Kollegialorgans und die Niederschrift ist ein dem Sekretär obliegender Akt.

Wie oben erklärt, wurde dieses Sachgebiet den Satzungen und Verordnungen betreffend die Tätigkeit der Organe der Körperschaften überlassen und kann demnach auf unterschiedliche Weise geregelt werden.

Die Niederschrift über einen vom Kollegialorgan gefassten Beschluss wird zwecks Kontrolle von Seiten der bei der Sitzung anwesenden Personen – eventuell auch anlässlich einer nachfolgenden Sitzung – genehmigt, wobei Korrekturen, Präzisierungen und Ergänzungen zur Niederschrift eingefügt werden können. Die Anwesenden können also – sofern sie auch bei der vorhergehenden Sitzung anwesend waren (siehe dazu E. Casetta, *Manuale di diritto amministrativo*, Milano, 2003, S.464) – Berichtigungen vornehmen.

Laut Urteil der III. Sektion des Regionalen Verwaltungsgerichts Latium, Rom, vom 14. Jänner 2002, Nr. 238 *„beginnt die Rechtswirksamkeit der von den Kollegialorganen gefassten*

*Beschlüsse ab der Sitzung, in der die Mitglieder des Kollegiums ihren Willen in Bezug auf eine bestimmte Angelegenheit zum Ausdruck bringen, und nicht ab jener, in der die Niederschrift genehmigt wird, denn diese Genehmigung gibt lediglich Aufschluss über die Überzeugung des Kollegiums, dass die Niederschrift mit der seinerzeit getroffenen Beschlussfassung übereinstimmt. Demnach sei es durchaus rechtmäßig, die Niederschrift über die vom Kollegialorgan getroffenen Beschlussfassungen in einer späteren Sitzung zu genehmigen.“*

Ein weiteres Urteil der I. Sektion des Regionalen Verwaltungsgerichts Latium, Rom, vom 15. April 1999, Nr. 873 bestätigt, dass „*der Wille des Kollegialorgans mit seiner Bekundung rechtswirksam wird und (dass) die Genehmigung der Niederschrift lediglich eine Bestätigung seitens desselben Kollegialorgans der Übereinstimmung zwischen den tatsächlich getroffenen Entscheidungen und den Angaben im entsprechenden Dokument darstellt“*.

Laut Urteil der V. Sektion des Staatsrates vom 25. Jänner 2003, Nr. 344 „*dient die Niederschrift zwar der Wiedergabe der Tätigkeit eines Kollegialorgans, ist jedoch selbst kein Kollegialakt, sondern lediglich ein Dokument, mit dem der Inhalt der kollegialen Willensäußerung bestätigt wird. Die Tatsache, dass die Niederschrift nicht zu den Kollegialakten zählt, führt dazu, dass nicht alle Mitglieder des Kollegialorgans die Niederschrift unterzeichnen müssen, damit sie Bestand und Rechtswirksamkeit besitzt. Letztere werden nur durch das Fehlen der Unterschrift der verfassenden Amtsperson oder durch die fehlende Angabe der anwesenden Personen beeinträchtigt“*.

4. Welche rechtlichen Folgen ergeben sich aufgrund der Nichtbeachtung der Bestimmungen laut Art. 34.1 der Gesellschaftssatzung mit Bezug auf die nicht erfolgte Übermittlung des Ergebnisses der Sitzung vom 22. März 2016 an die Versammlung des Konsortiums und an die betroffenen Gemeinderäte?
5. Welche rechtlichen Folgen zieht die nicht erfolgte Übermittlung der im Art. 34.4 vorgesehenen halbjährlichen Berichte oder des spezifischen Berichtes über das Projekt zur Realisierung eines Wasserkraftwerkes am Fluss Chiese an die Gemeinderäte der Mitgliedsgemeinden nach sich?

Die letzten beiden Fragen werden – soweit sie die regionale Gemeindeordnung betreffen – gemeinsam beantwortet.

Gemäß Art. 13 (*Rechte der Gemeinderatsmitglieder*) Abs. 1 des mit DPRReg. vom 1. Februar 2005, Nr. 3/L i.d.g.F. genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol haben die Gemeinderatsmitglieder für die tatsächliche Ausübung ihrer Befugnisse Anspruch darauf, in die Abschriften der von der Gemeinde sowie von den Gemeindebetrieben und abhängigen Körperschaften getroffenen Maßnahmen und der in diesen erwähnten Vorbereitungsakte Einsicht zu nehmen bzw. eine Kopie davon zu erhalten, sowie alle Verwaltungsakten im Sinne des Art. 22 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241 zu erhalten und sämtliche verfügbaren Auskünfte und Informationen zu bekommen, die ihnen zur Ausübung ihres Mandates dienlich sind.

Neben der politischen Ausrichtung gehört die Aufsicht über die Tätigkeit der Gemeinde sowie der Gemeindebetriebe und abhängigen Körperschaften zu den wichtigsten Aspekten des Mandats eines Gemeinderatsmitgliedes.

Unabhängig von der (behaupteten) Missachtung der Informationspflicht des Komitees für die analoge Kontrolle gegenüber den Räten der Mitgliedsgemeinden ist jedes Gemeinderatsmitglied zweifellos berechtigt, in die Dokumente betreffend den „Vertrag betreffend die Abtretung des Konzessionsantrages für die Wasserableitung und damit verbundenes Vorprojekt der Arbeiten am Fluss Chiese in der Katastralgemeinde Bondone“ Einsicht zu nehmen sowie sämtliche diesbezüglichen Informationen zu erhalten.

Mit Bezug auf die in der Anfrage angedeutete Notwendigkeit einer Aufsichtsmaßnahme (seitens der Region und/oder der Provinz Trient) in Bezug auf die Tätigkeit der E.S.Co. Bim e Comuni del Chiese AG sowie des Komitees für die analoge Kontrolle, wird darauf aufmerksam gemacht, dass die Region nicht für die Aufsicht und Kontrolle über die örtlichen Körperschaften zuständig ist. Laut Art. 54 Abs. 1 Z. 5) des Sonderstatuts obliegt nämlich die Aufsicht und Kontrolle über die Gemeindeverwaltungen, (...) über die Verwaltungsverbände und über die anderen örtlichen Körperschaften und Anstalten, einschließlich der Befugnis zur gesetzlich begründeten Suspendierung und Auflösung ihrer Organe, der (jeweiligen) Landesregierung. Darüber hinaus wurde mit Art. 9 Abs. 2 des Verfassungsgesetzes vom 18. Oktober 2001, Nr. 3 betreffend die Änderung des V. Titels der Verfassung der Art. 130 der Verfassung aufgehoben und damit die Rechtmäßigkeitskontrolle über die Verwaltungsakte der örtlichen Körperschaften abgeschafft. Die Kontrollen über die Akte der örtlichen Körperschaften gelten demnach ab Inkrafttreten des Verfassungsgesetzes Nr. 3/2001 in jedem Fall als eingestellt, wie ausdrücklich im Art. 66 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 festgehalten wird (siehe Art. 78 des mit DPRReg. vom 1. Februar 2005, Nr. 3/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol i.d.g.F.).

Allerdings steht es jedem einzelnen Ratsmitglied der an der E.S.Co. beteiligten Gemeinden des Chiese-Gebiets offen, im Sinne des Art. 13 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden seine Aufsichtsaufgabe wahrzunehmen und in Abschriften der von der Gemeinde sowie von den Gemeindebetrieben und abhängigen „Körperschaften getroffenen Maßnahmen und der in diesen erwähnten Vorbereitungsakte Einsicht zu nehmen bzw. eine Kopie davon zu erhalten“.

Mit freundlichen Grüßen

Josef Nogger  
[digital signiert]

Falls dieses Schreiben in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).